

## Le crisi bancarie vanno risolte. Ma sarebbe meglio prevenirle

di Antonio Patuelli\*

**I**l 4 novembre 2014 è iniziata la vita dell'Unione Bancaria Europea, una delle principali cooperazioni rafforzate nella Ue: prima di quel giorno le crisi bancarie erano state affrontate con i vecchi metodi, prevalentemente con gli interventi delle banche e dei loro organismi di tutela dei depositi e da parte degli Stati, con le regie delle vigilanti autorità. Prima del novembre del 2014 vi furono più crisi bancarie nel resto d'Europa che in Italia.

Nel 2015 furono impediti interventi preventivi di salvataggio di alcune medio-piccole banche in Italia da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, poiché la Commissione Europea di allora ritenne che si trattava di aiuti di Stato, quando, invece, i Fondi interbancari, in particolare in Italia, sono frutto e a carico esclusivamente delle sole banche. A seguito di quelle scelte della Commissione Europea, le "quattro banche" non vennero preventivamente salvate con minori costi per tutti, ma avviate all'allora nuova procedura della "risoluzione" che, così, in Europa, venne sperimentata innanzitutto in Italia.

I dolori e i costi di quelle risoluzioni non sono ancora del tutto stati smaltiti, mentre influenzarono negativamente le crisi bancarie successive e più complessivamente il clima finanziario in Italia.

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, la Banca d'Italia e la Repubblica Italiana impugnarono al Tribunale Eu-

ropeo di Lussemburgo una decisione della Commissione Europea che erroneamente sancì la natura non privata del Fondo Interbancario e di Tutela dei Depositi e poi vinsero in quella sede giurisdizionale ottenendo la prima sentenza favorevole all'Italia in proposito. Non rassegnata la Commissione Europea propose appello alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea che, in via definitiva, dette ulteriormente ragione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, alla Banca d'Italia e alla Repubblica Italiana. Dopo la "doppia conforme" sentenza europea, i Fondi interbancari di tutela dei depositi hanno potuto riprendere appieno le proprie attività di prevenzione delle crisi bancarie.

Le motivazioni della "doppia conforme" sentenza europea riguardano un "errore di diritto" compiuto dalla precedente Commissione Europea e tuttora rimasto inspiegabilmente impunito.

Ora la Commissione Europea ha predisposto quattro proposte legislative di

modifica a tre atti europei, in particolare alle direttive sul risanamento e la risoluzione degli enti creditizi (Brrd), sui sistemi di garanzia dei depositi (Dgsd) e del regolamento sul Sistema Unico di Risoluzione (Srmr) e altri provvedimenti connessi complessivamente e riguardanti le modalità per affrontare le crisi bancarie. La Commissione Europea, nonostante le esperienze di questi anni, pur dovendo tenere in conto la "doppia conforme" sentenza, propone che nella gestione delle crisi bancarie la risoluzione venga definita come procedura principale, mentre gli interventi preventivi dei



Antonio Patuelli

Fondi interbancari di garanzia dei depositi vengono previsti come procedure residuali, nonostante che le "risoluzioni" siano state verificate anche scientificamente più costose degli interventi preventivi.

L'esperienza e la logica propongono che venga corretto questo orientamento della Commissione Europea, antepo-

ndendo alle risoluzioni le possibilità di salvatag-

gi preventivi. Infatti occorre investire la prospettiva indicata dalla Commissione Europea e non complicare, ma favorire ogni iniziativa di prevenzione messa a punto dai Fondi di garanzia e tutela dei depositi che, dopo la "doppia conforme" sentenza hanno nuovamente dato buone prove. Insomma, per affrontare le crisi bancarie occorre fare tutto il possibile per prevenirle.

Connesse a questa scelta di fondo poi vi sono anche altre misure da focalizzare, in particolare per prevenire le crisi delle banche delle diverse dimensioni. Indubbiamente in questi anni di Unione bancaria, le Autorità di Vigilanza della Bce e degli altri organi dell'Unione Bancaria e gli impegni faticosi e cospicui, ma tempestivamente realizzati dalle banche commerciali, hanno prodotto una maggiore solidità per le banche dell'Unione Bancaria Europea come evidenziato anche nelle scorse settimane di fronte alle crisi di banche americane e svizzere.

Tutte queste esperienze debbono portare a evitare che per taluni ambienti della Commissione Europea la "risoluzione" sia quasi un dogma indiscutibile e preferenziale per affrontare le crisi bancarie che, invece, bisogna in ogni modo prevenire ed evitare. (riproduzione riservata)

\*presidente Abi